



Francis Poulenc

LA DAME DE MONTE-CARLO

LA VOIX HUMAINE

Roma Tre Orchestra

Enrico Saverio Pagano, direttore

Cesare Scarton, regia

Teatro Flavio Vespasiano – Rieti

Venerdì 8 novembre 2024 ore 11:00 [Anteprima Giovani]

Domenica 10 novembre 2024 ore 18:00

Teatro di Villa Torlonia – Roma

Mercoledì 13 novembre 2024 ore 20:30

Giovedì 14 novembre 2024 ore 20:30

La dame de Monte-Carlo

Monologue per canto e orchestra

Musica di **Francis Poulenc**

Testo di **Jean Cocteau**

Prima rappresentazione: Parigi, Théâtre des Champs-Élysées, 5 dicembre 1961

La voix humaine

Tragédie lyrique in un atto

Musica di **Francis Poulenc**

dal dramma omonimo di **Jean Cocteau**

Prima rappresentazione: Parigi, Théâtre national de l'Opéra-Comique, 6 febbraio 1959

Dame/Elle **Angela Nisi**, soprano

Roma Tre Orchestra

Enrico Saverio Pagano, direttore

Cesare Scarton, regia

Michele Della Cioppa, scene

Anna Biagiotti, costumi

Flaviano Pizzardi, motion graphics

Andrea Tocchio, luci

Emanuela Perito, maestro collaboratore di sala

Luca Incerti, maestro collaboratore

Silvia Alù, assistente alla regia

Maria Rossi Franchi, scenografo collaboratore

Materiale musicale **Editions Ricordi**

Sopratitoli a cura di **Prescott Studio - Firenze**

Realizzazione scene **Media Scenica**

Costumi - Attrezzeria **Teatro dell'Opera di Roma**

*In collaborazione con Fondazione Teatro dell'Opera di Roma,
Associazione Accademia Filarmonica Romana, Fondazione Teatro di Roma*

Durata 60 minuti circa

«Je t'aime jusqu'à la mort»

JEAN COCTEAU

Tra i testi di Jean Cocteau (1889-1963) che Francis Poulenc (1899-1963) ha musicato spiccano due monologhi affidati a un'unica interprete femminile: *La dame de Monte-Carlo* e *La voix humaine*. Il primo, scritto da Cocteau nel 1934-1935 è stato musicato nel 1961 ed è andato in scena nello stesso anno al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, mentre il secondo, creato nel 1930, è stato messo in musica nel 1958 e rappresentato per la prima volta all'Opéra-Comique di Parigi nel 1959. È davvero un peccato che Poulenc non abbia preso in considerazione anche l'altro magnifico monologo di Cocteau, *Le bel indifférent* (1940), dedicato a Édith Piaf e destinato al Théâtre des Bouffes-Parisiens, anch'esso imperniato su un'altra disperata solitudine femminile.

Il dittico che viene presentato questa sera ha comunque una sua intrinseca unitarietà, in quanto le due protagoniste esprimono il disagio di una situazione psicologica che le porta a sentirsi escluse dal consesso umano. E questo doloroso destino rende sorelle Dame, protagonista del primo lavoro, ed Elle, unica voce del secondo, alle quali Cocteau non ha voluto intenzionalmente assegnare un nome, facendone così il simbolo di una condizione femminile universale. Entrambe, infatti, abbandonate e sole, non hanno più diritto di cittadinanza in un contesto che le spinge a non poter avere altra scelta che la morte.

Una volta focalizzato questo aspetto, è stato consequenziale adottare per entrambi i lavori un unico impianto scenografico, in modo da sottolineare il fluire di un testo nell'altro e la trasformazione di Dame in Elle. Non a caso anche il costume, all'inizio di una ricercata eleganza anni Venti, si spoglia gradualmente dei suoi orpelli per trasformarsi in una semplice tunica bianca, adatta a quella sorta di estenuante autoimmolazione rituale che è *La voix humaine*.

Al di là delle apparenze, si tratta di due lavori del tutto antinaturalistici: nella *Dame de Monte-Carlo* la lenta discesa agli inferi, gradino dopo gradino, prescinde da ogni elemento realistico, per diventare una spirale di immagini che si susseguono in una sorta di incubo da cui ci si può liberare solo con un tuffo nelle acque del Mediterraneo, quel "je veux dormir au fond de l'eau de la Méditerranée", che suona come un'agognata liberazione.

Nella *Voix humaine*, anche l'oggetto concreto del telefono è un semplice pretesto per dar sfogo a una sorta di monologo interiore, quello *stream of consciousness* al quale James Joyce aveva dato voce non molti anni prima con il lungo monologo di Molly Bloom in *Ulysses*. Pertanto in scena il telefono perde ogni connotato realistico e diventa un simbolo di totale incomunicabilità, privo di qualsiasi collegamento con il mondo esterno. Anche il personaggio con il quale Elle parla, non esiste realmente all'altro capo del filo, è una proiezione della sua solitudine, rispecchiata dalla scenografia quale immagine del suo mondo interiore.

Il dittico diventa così un viaggio nella sofferenza psichica e lo spettatore si trova davanti alla rappresentazione di un naufragio esistenziale. Come dopo l'inabissamento di una nave affiorano sulla superficie dell'acqua gli effetti personali, che raccontano le vite delle persone appena decedute, così gli oggetti sparsi sul palcoscenico ci parlano del passato di Dame e di Elle, della loro solitudine, dei loro fallimenti, del loro sfinimento, che lentamente le rinchiude in una gabbia sempre più claustrofobica dalla quale non c'è via d'uscita.

La disperata autenticità di questi due testi nasce anche dallo stesso vissuto personale dei due autori, che hanno conosciuto bene la sofferenza di amori perduti o finiti e lo strazio dell'abbandono. In fin dei conti, è stato proprio lo stesso Poulenc in una lettera a Rose Dercourt-Plaut del 20 aprile 1958, nella quale annuncia la prossima composizione della *Voix humaine*, a scrivere, riprendendo la celebre affermazione di Gustave Flaubert sul suo capolavoro *Madame Bovary*: "Elle c'est moi".

Cesare Scarton

ARGOMENTO

La dame de Monte-Carlo

Attraverso un vero e proprio monologo, la protagonista esprime i propri angoscianti pensieri, frutto di una condizione sociale e psicologica ormai degenerata: «Quando si è una morta tra le morte [...] non resta che annegarsi o acquistare una pistola. [...] Ma se la fifa di questo gesto vi fa tremare come una foglia [...] si può sempre rischiare l'avventura di andare a Monte-Carlo». Non avendo più nulla da perdere, spacciandosi per «una vedova dal gran nome», «agghindata e tutta risistemata», la donna tenta la fortuna al casinò. Ma l'ebbrezza di una puntata vincente lascia presto il posto ad una inesorabile disfatta, quando la fortuna, gelosa del successo ottenuto, si ribella alla protagonista, cambiandole le carte in tavola. Ecco, quindi, che «i vestiti si scuciono, la pelliccia perde il pelo» e la donna viene buttata fuori come una stracciona. A nulla valgono le sue invettive contro i croupiers, i tentativi di rubare qualche puntata per ripagare i debiti; non resta che compiere il gesto che fin dall'inizio si era prefissa: gettarsi nel mare di Monte-Carlo.

La voix humaine

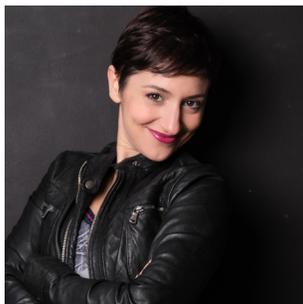
Una donna intrattiene, tra molte interferenze, una dolorosa conversazione telefonica col proprio amante. La donna racconta all'uomo (di cui non si odono le risposte) gli eventi delle ore precedenti: un pranzo con l'amica Marta e, la notte prima, un sonno turbato da un'emicrania, conciliato solo grazie a un *cachet*. In realtà la conversazione prelude alla fine di una relazione durata cinque anni, rievocata da gesti simbolici e sul filo dei ricordi - la restituzione delle lettere tra i due; il ricordo dell'inizio della relazione, durante una gita a Versailles. La conversazione sembra proseguire grazie ai luoghi comuni: i due amanti che immaginano di vedersi nel momento stesso della telefonata, la donna che rimpiange la giovinezza perduta... Dopo un'interruzione e una chiamata a vuoto, la donna confessa di avere finora mentito all'amante: non indossa il vestito sgargiante descritto poco prima, e non ha affatto pranzato con Marta. Soprattutto, non ha assunto il sonnifero per conciliare il sonno bensì per suicidarsi, e solo l'intervento dell'amica e di un medico l'ha salvata dalla morte. La donna, stizzata dai rumori di fondo della telefonata (il sospetto è che l'uomo non sia dove dice di essere) e dalle interferenze sempre più moleste,

cerca di assicurare l'amante. Ancora, la donna rievoca con amara nostalgia la leggerezza di un amore ormai giunto alla fine, e paradossalmente si augura che anche l'amante possa a sua volta mentirle, per renderle meno duro il distacco, e perché lui possa apparirle in un'aura di tenerezza ormai perduta. Ancora un'interruzione: la donna è ormai cosciente che la conversazione in corso è l'ultimo filo che la tiene unita all'uomo, e in uno slancio a metà tra il desiderio di morte e la volontà di troncarsi con un unico gesto sia la chiamata sia la relazione («Ho il filo [del telefono] attorno al collo. [...] Bisognerebbe che il centralino ci tagliasse di colpo») si prepara a separarsi per sempre dall'amante. L'ultimo desiderio della donna è che l'indomani a Marsiglia l'uomo (con una nuova amante?) non prenda alloggio nello stesso albergo in cui la coppia si recava di solito. Infine, un incosciente «a presto» della donna si trasforma subito in un addio: nel chiedere all'uomo di porre finalmente fine alla conversazione, la donna non riesce che a balbettare più e più volte le parole «ti amo», prima di far cadere per terra il ricevitore.

GLI INTERPRETI

Angela Nisi, soprano

Perfezionatasi all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma e con Manuela Custer e Cristina Melis, ha debuttato nel 2010 in *Carmen* (Micaela) e, dopo aver vinto il primo premio al Concorso Ottavio Ziino (2012), si è esibita in teatri d'opera e sale da concerto internazionali, fra cui l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro Carlo



Felice di Genova, il Teatro di San Carlo di Napoli, il Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro Regio di Torino, il Teatro Petruzzelli di Bari, l'Opera di Budapest, l'Aalto-Theater di Essen, l'Opera di Colonia, lavorando con direttori del calibro di Pappano, Oren, Gelmetti, Renzetti, Palumbo, Callegari, Lanzillotta, e registi quali Brockhaus, Livermore, Micheli, Muscato, Pizzi, Poda. Il suo vasto repertorio – operistico, sinfonico e cameristico – include opere di Puccini (*La bohème*, *Turandot*, *La rondine*, *Suor Angelica*), Verdi (*Otello*, *Requiem*, *Falstaff*, *La traviata*, *Simon Boccanegra*), Rossini (*Petite Messe Solennelle* e *Stabat Mater*), Leoncavallo (*Pagliacci*), Strauss (*Vier Letzte Lieder*), Mozart, Britten, Stravinsky, Respighi, Poulenc, Schumann, Tutino (prima assoluta di *Le braci*), e molti altri, con all'attivo numerose pubblicazioni discografiche per Naxos, Tactus e Dynamic. Imminente l'uscita per Brilliant Classics del suo primo progetto discografico in duo con la pianista Enrica Ruggiero dedicato interamente alla musica vocale da camera inedita di Ennio Porrino.

Roma Tre Orchestra

Fondata nel 2005, è la prima orchestra universitaria nata a Roma e nel Lazio, orientata all'impegno e all'eccellenza, volta alla diffusione della grande musica soprattutto tra le nuove generazioni. L'Associazione organizza concerti di musica da camera e sinfonici presso le sedi di Ateneo, il Teatro Palladium e in importanti altri luoghi della cultura cittadina, tra i quali l'Accademia di Danimarca, i Musei Civici di Roma e tanti altri. Da anni collabora con solisti di livello internazionale come Maurizio Baglini, Roberto Prosseda, Enrico Bronzi, Carlo Guaitoli e i direttori Gunter Neuhold,



Yoram David, Bruno Weinmeister, Donato Renzetti, Will Humburg, Cord Garben, Alexander Sladkovsky, Jan Latham Koenig, Luciano Acocella, Pietro Borgonovo e molti altri ancora. Dal 2013 al 2017 direttore musicale dell'orchestra è stato Luigi Piovano, primo violoncello dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; prima di lui, dal 2006 al 2011, Pietro Mianiti. Roma Tre Orchestra ha inoltre collaborato con importanti Istituzioni pubbliche quali Roma Capitale, Associazione Teatro di Roma, Ambasciata degli Stati Uniti presso il Quirinale e presso la Santa Sede, Zètema, CIDIM. Negli anni è stata ospite e ha realizzato collaborazioni con alcuni tra i più importanti enti artistici italiani quali RomaEuropa Festival, Concerti del Quirinale, Accademia Musicale Chigiana di Siena, GOG Giovine Orchestra Genovese, Teatro Verdi di Pordenone, Reate Festival, Camerata Musicale Barese, Amiata Piano Festival, Campus Internazionale di Latina, Società aquilana dei concerti "B. Barattelli", Nuova Consonanza, Accademia Filarmonica Romana, Festival Armonie della Sera. Ha anche svolto attività all'estero in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura di San Paolo del Brasile e con la società NetCologne in Germania. Dal 2022 è in essere una collaborazione con INPS tramite il protocollo "IN musica Per il Sociale" che ha portato alla realizzazione di decine di eventi in partenariato in diverse sedi dell'Istituto in Italia. Roma Tre Orchestra è stata ammessa dal Ministero dei Beni Culturali ai benefici per lo spettacolo dal vivo per l'annualità 2014 e di nuovo dal 2021; è sovvenzionata

dal Fondo Unico dello Spettacolo della Regione Lazio ed è socio delle principali associazioni nazionali di categoria operanti nell'ambito della musica e dello spettacolo dal vivo, quali CIDIM, AIAM, Mosaico Musica - Rete Associativa Italiana (di cui il direttore artistico di Roma Tre Orchestra è anche presidente).



Enrico Saverio Pagano, direttore

Diplomato giovanissimo in direzione d'orchestra, violoncello e composizione, Enrico Saverio Pagano - nato a Roma nel 1995 - è direttore artistico dell'Orchestra da Camera Canova. Direttore in residenza e Consigliere artistico dell'Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, Direttore artistico per la musica classica del Teatro di Corte, della Villa Reale e del Parco di Monza, alla

guida della Canova (da lui fondata a 19 anni), si è esibito presso Istituzioni quali - per citarne alcune - l'Arena di Verona, il Teatro Dal Verme di Milano, il Teatro Comunale di Ferrara, il Festival internazionale di Sintra (Portogallo), il Teatro Alighieri di Ravenna, il Festival della cultura di Bergamo, il Valletta Baroque Festival, il Vivaldi Festival di Venezia e l'Aula Magna de La Sapienza Università di Roma, e ha collaborato con artisti come Alessandro Baricco, Gloria Campaner, Daniela Barcellona, Leonora Armellini, Ruth Iniesta, Simone Zanchini, Manuela Custer, Erica Piccotti, Vittorio Prato e Tommaso Lonquich. Come direttore ospite ha collaborato con il Teatro Verdi di Trieste (Gluck: *Orfeo ed Euridice*), il Festival della Valle d'Itria (Gassmann: *Gli Uccellatori*), l'Orchestra Cherubini di Ravenna, il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, I Pomeriggi Musicali di Milano, il Teatro Lopez de Ayala (Badajoz, Spagna) e l'Orchestra Sinfonica di Sanremo. A maggio 2021, edito da Sony Music, è uscito il suo primo album, dedicato alla riscoperta di Giovanni Paisiello, cui ha fatto seguito - nel 2022 - il secondo, dedicato a Beethoven, nominato agli International Classical Music Awards (ICMA). A luglio 2023 è apparso sulla copertina della rivista Amadeus, in occasione della pubblicazione di un disco con musiche di Mozart. Nel mese di marzo 2021, invece, la rivista Forbes lo ha inserito nella lista dei 100 Under 30 destinati a cambiare l'Italia. Attivo anche nella valorizzazione e riscoperta del repertorio italiano, nel 2019 è

risultato vincitore della Medaglia Leonardo per il miglior elaborato scientifico grazie al suo articolo dedicato alla Missa Artificiosissimae Compositionis di Antonio Caldara. A settembre 2022, con l'Orchestra Canova, è stato l'unico direttore invitato a esibirsi sull'isola di Procida per la Capitale della Cultura 2022. Tra gli impegni recenti e futuri troviamo il debutto al Teatro dell'Opera di Roma per la prima assoluta della nuova opera di Silvia Colasanti *L'ultimo viaggio di Sindbad*, il debutto alla guida dell'Orchestra Haydn di Bolzano, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, la direzione della *IX Sinfonia* di Beethoven a Roma, Siena, Pavia e Como, il debutto alla guida del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con il *Requiem* di Silvia Colasanti.

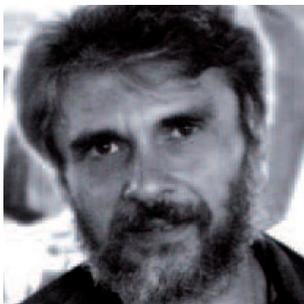


Cesare Scarton, regista

Ha curato, fra le altre, la regia di *Così fan tutte* di Mozart, *La piccola volpe astuta* di Janáček, *L'heure espagnole* di Ravel, *Gian-ni Schicchi* di Puccini, *L'impresario in angustie* di Cimarosa (Accademia Nazionale di Santa Cecilia), *Brundibár* di Krása e *The little sweep* di Britten (Teatro dell'Opera di Roma), *Un'infinita primavera attendo* di Cappelletto e Carnini (Accademia Filar-

monica Romana), *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello (Accademia Musicale Chigiana); ha inoltre curato la regia di *Hanjo* e *Il giudizio di Paride* di Panni, *Combattimenti* con musiche di Battistelli, Monteverdi, Ambrosini (Associazione Nuova Consonanza) e *Anna e Zef*, su musica di Monique Krüs (Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in coproduzione con la Netherlands Philharmonisch). Ha messo in scena presso il Teatro Olimpico di Vicenza *Polidoro* di Lotti (prima ripresa in epoca moderna) e a Roma presso il Teatro di Villa Torlonia *Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi, per la prima volta a Roma, e *L'empio punito* di Melani. Da segnalare la pubblicazione in dvd a cura di Dynamic della sua produzione del dittico *I due timidi* e *La notte di un nevrastenico* di Nino Rota, a cui si è aggiunta quella de *L'empio punito* di Melani. Ottime recensioni hanno meritato le messinscene di *Jakob Lenz* di Rihm per il Festival Puccini di Torre del Lago, *La vedova ingegnosa* di Sellitti e *Aci, Galatea e Polifemo* di Händel per Barocco Europeo a Trieste e a Gorizia, così come *Drammi notturni* per

l'Accademia Musicale Chigiana. Tra i suoi ultimi spettacoli *Magic Circles* di De Rossi Re e *Barbieri* in prima esecuzione assoluta e *Der Kaiser von Atlantis* di Ullmann. Recentissima la pubblicazione del dvd dell'opera *Le astuzie femminili* di Cimarosa, curato da Dynamic e andato in scena per il Reate Festival 2022.



Michele Della Cioppa, scenografo

Michele Della Cioppa ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Napoli e il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma. Tra gli spettacoli di prosa, opera e balletto di cui firma le scene ricordiamo *La Muette de Portici*, per la regia di Micha van Hoেকে (Ravenna 1991); *Falstaff*, regia di Ivo Guerra per l'Opera di Bordeaux (1993 e 2004); *Ballo Excelsior*, di cui ha curato la

ricostruzione dell'edizione storica al Teatro di San Carlo di Napoli e al Teatro alla Scala di Milano nel 1999. Dal 1996 collabora alla Direzione degli Allestimenti Scenici del Teatro dell'Opera di Roma e nel 2015 ne assume il ruolo di Direttore. Al Reate Festival, con il quale collabora dal 2013, ha firmato le scene di *Anna Bolena* di Donizetti, *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello, *Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi, *L'empio punito* di Melani e *Le astuzie femminili* di Cimarosa, e opere di Rota (*Il due timidi*, *La notte di un nevrastenico*, *La scuola di guida*), Menotti (*Il telefono* e *La medium*) e Dall'Ongaro (*Bach Haus*).



Anna Biagiotti, costumista

Dopo gli studi di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera, lavora al Teatro alla Scala di Milano per alcuni anni partecipando come assistente ai costumi all'allestimento di numerose produzioni con le regie di Giorgio Strehler, Luca Ronconi e Franco Zeffirelli. Inoltre, ha collaborato con teatri quali il Teatro Regio di Parma, Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, Opera Stadt Köln, English National Ballet, Metropolitan di New York e con il Reate

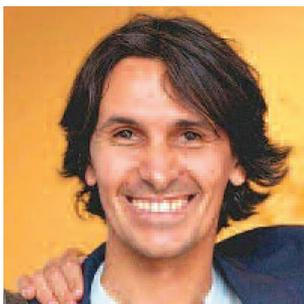
Festival. Dal 1989 è al Teatro dell'Opera di Roma e dal 1994 dirige i laboratori di sartoria. Nel 2009 è stata insignita del Premio Internazionale Cinearti "La Chioma di Berenice" per i "Migliori costumi di Opera Lirica" per la produzione di *Tosca* con la regia di Franco Zeffirelli. Ha curato inoltre i costumi per un episodio del film *To Rome with love* di Woody Allen.



Flaviano Pizzardi, motion graphics

Flaviano Pizzardi è stato dal 1984 al 1994 musicista e tecnico del suono per produzioni discografiche nazionali e internazionali. Nel 1991 si avvicina al mondo dell'animazione tridimensionale. Dopo aver lavorato a importanti ricostruzioni archeologiche per Soprintendenze e Università europee, dal 1995 si occupa di *character animation* e di animazione *real time* realiz-

zando importanti prodotti per emittenti televisive italiane e internazionali. Dal 2002 lavora con sistemi di Motion Capture e ha realizzato proiezioni dal vivo per la danza contemporanea con la compagnia "Altroequipe" con cui ha partecipato a due edizioni del Monaco Dance Forum. Oltre alle produzioni televisive italiane e cinematografiche con Eros Production Mumbai, dal 2010 unisce la propria esperienza tecnologica e artistica alla tradizione dell'opera lirica, lavorando a numerosi progetti insieme al regista Cesare Scarton.



Andrea Tocchio, luci

Andrea Tocchio inizia a lavorare in teatro nel 1992 spaziando dalla prosa al teatro-danza, dalla lirica al cinema. Dal 1998 collabora come assistente alla regia con Piero Faggioni, Lindsay Kemp, Marco Gandini e poi come scenografo e assistente scenografo con Italo Grassi. Ha firmato vari progetti in Italia e Giappone, Brasile, Francia, Olanda, Belgio. Completa la sua

formazione studiando illuminotecnica per poi firmare il disegno luci per diversi spettacoli di artisti quali Giuliano Montaldo, Hugo De Ana,

Beni Montresor, Roberto De Simone, Franco Zeffirelli, Robert Wilson, Gigi Proietti, Pierluigi Pizzi, Carla Fracci, Dante Ferretti, Claudio Abbado e Gianluigi Gelmetti. Quest'anno ha collaborato, tra gli altri, con il Festival Puccini di Torre del Lago, con il Teatro Olimpico di Vicenza, il Grand Théâtre de Genève e con il Teatro dell'Opera di Stato ungherese di Budapest.

Roma Tre Orchestra

Primi violini

Elisa Eleonora Papandrea* (di spalla), José Rodolfo Avila Pardo, Ivana Sarubbi, Giulia Castelli

Secondi violini

Hinako Kawasaki*, Federica Sarracco, Amalia Candido, Fabio Viglietta

Viole

Lorenzo Rundo*, Luicelis Vasquez, Uliana Abrashitova

Violoncelli

Angelo Maria Santisi*, Riccardo Viscardi

Contrabbassi

Camilo Calarco Pardo*, Eugenio Carreri

Flauto

Davide Stanzione*

Oboe

Alessandro Marrocco*

Oboe/Corno inglese

Emanuela Muzzu

Clarinetti

Alessandro Crescimbeni*, Paolo Sartori

Fagotti

Eliseo Smordoni*, Giampaolo Di Iorio

Corni

Lorenzo Del Sorbo*, Lorenzo Petroni

Trombe

Armando D'Eugenio*, Nicolò Pulcini

Trombone

Aldo Taggeo*

Percussioni

Giacomo Niro

*Prime parti

Andrea Tocchio, direzione tecnica

Andrea Carmesini, service audio, video, luci, trasporti

Teresa Gasperi, sarta

Jessica Reitano, trucco e acconciature

FEMMINA INFAME

"Storia di Caterina Medici, abbruciata viva in Milano come strega professa"

Atto unico
Prima esecuzione assoluta
Commissione Fondazione Flavio Vespasiano

Testo e drammaturgia di Guido Barbieri
Musiche di Giorgio Battistelli, Tomas Luis de Victoria, Francesco Filidei,
Lou Harrison, Lorenzo Pagliei, Gabriella Schiavone

Elena Bucci, attrice protagonista

Alessandro Bartolini, Riccardo Bedocchi, Filippo Marsili, Pietro Pasqualetti, attori

Ensemble di percussioni Ars Ludi
Antonio Caggiano, Rodolfo Rossi, Gianluca Ruggeri

Quartetto vocale Farualla
Lucrezia Loredana Savino, Gabriella Schiavone, Maristella Schiavone, Teresa Vallarella

In collaborazione con Fondazione Roma Tre Teatro Palladium

Teatro Palladium – Roma
Giovedì 21 novembre ore 20:30

Teatro Flavio Vespasiano – Rieti
Venerdì 22 novembre ore 20:30

Foto di Cash Macanaya

Con il sostegno di



In collaborazione con



Soci fondatori



Info e vendita biglietti

Prenotazioni
Tel. 328 53 61 915
promozione@reatfestival.it

ROMA

Teatro Palladium:
Plathea € 20 - € 10 (ridotto)
Galleria € 10 - € 5 (ridotto)

RIETI

Teatro Flavio Vespasiano:
Plathea € 20 - € 10 (ridotto)
Patchi € 10 - € 5 (ridotto)



www.reatfestival.it
info@fondazioneflaviovespasiano.it

Con il sostegno di



con il sostegno di IGT



Posteitaliane



In collaborazione con



Soci fondatori



Socio ordinario



www.reatefestival.it  

info@fondazioneflaviovespasiano.it